

Brigata A. L. P. E. Colombo

album escursionistico 2024

Figurina N. 5: Monte Aguzzo

30 gennaio

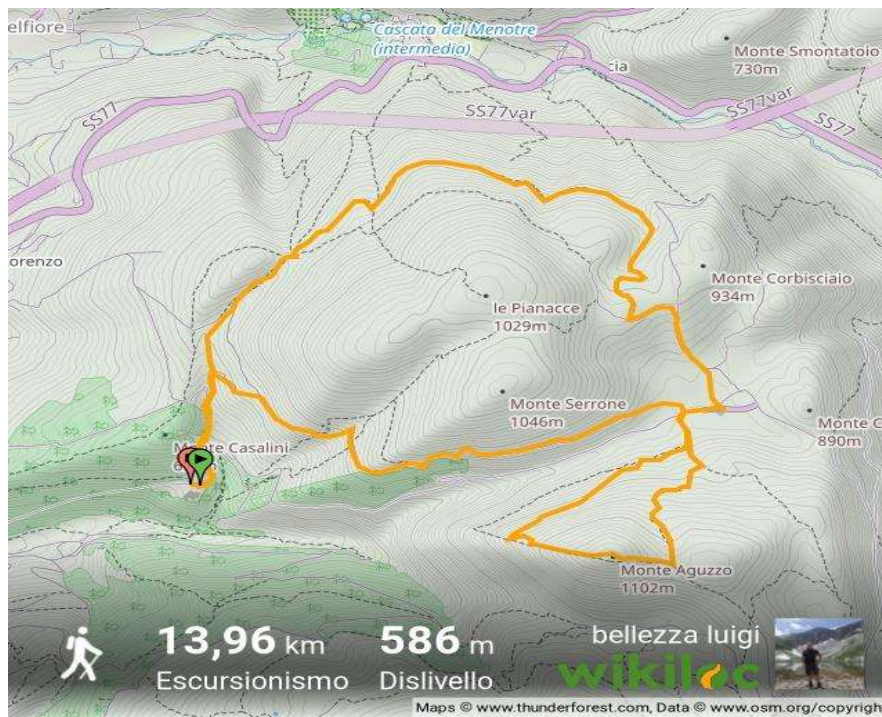


Il percorso:

Abbazia di Sassovivo (574 m) – S. 370 – (665 m, 723 m) – S. 370A (761 m) - La Finnuzza – S. 370A (814 m, 894 m) – Mad.na del lago a Casale (822 m) – S. 370B – Monte Aguzzo (1098 m, 1102 m) – S. 370 (1020 m) – bivio Casale – S. 370 (848 m, 876 m) – Sassovivo (574 m)

(dalla CARTA DEI SENTIERI MONTI SERANO – BRUNETTE E SELLANESE
1:25000, CAI Foligno, nuova edizione)

Tempi di percorrenza: 4 ore e 15 minuti per 4 ore e 50 minuti complessivi (soste incluse)



Ed eccoci alla quinta figurina di questo album venti ventiquattro.

Oggi l'itinerario è stato proposto dalla Brigata A. L. P. E. Colombo – Brigata Foligno. Andar Liberi Per Escursioni prevede un avvicendamento. Non tassativo, ma alternato. A Mauro e a Massimo un ringraziamento di cuore per una scelta quanto mai azzeccata. Un percorso pulito, lineare, perfetto. Bello. Azzardo: molto bello. Davvero.

Si parte da Sassovivo, in direzione nord. Si aggira il monte Serrone (lati ovest nord est) per arrivare a Casale. Da qui si sale al monte Aguzzo. Si scende al bivio per Casale e aggirando pressoché alla base sempre il Serrone (lato sud) rieccoci all'Abbazia di Sassovivo.

A parte alcune delle tante fotografie scattate, mi corre l'obbligo (obbligo? In fondo è un piacere) di raccontare la giornata (o, meglio, la mattinata e il primissimo post meriggio: 7.15 – 14.30) con qualche parola. Solitamente preferisco scrivere (o scribacchiare?) ma in questi ultimi tempi poca è la ispirazione (ispirata). Pensavo, così, di riportare alcune peculiarità naturalistiche e storiche. In base a cosa veduto, a cosa osservato, a cosa immaginato (sì, immaginato...). Tanti cespugli (sono cespugli botanicamente parlando?) di pungitopo... ma... al tempo. Mi sono sempre domandato: pungitopo e agrifoglio sono sinonimo o son due cose diverse? Ricorro a Internet. E leggo: "Differenza tra agrifoglio e pungitopo. Sono proprio le foglie che ci aiutano a distinguere le due piante: quelle dell'agrifoglio sono ovali, lucenti, di varie tonalità di verde smeraldo e con le spine; mentre quelle del pungitopo sono sottili, molto simili a delle frecce, rigide e dalla forma insolita." Poi: l'edera che ti avvolge soprattutto la pianta malata o in fin di vita. Banale ma espressione metaforica come leggerete (se leggerete). E poi, e poi, il leccio, l'elce. Questa quercia, unica del genere: è sempre verde.

Qualche nota infine di storia. Ma per non tediare rimando a precedenti pubblicazioni (attenti: questa non è certo una pubblicazione).

Infine qualche foto per celebrare il doveroso (?) terzo tempo (anche se non è una partita di rugby).



Abbazia di Santa Croce di Sassovivo: la ammiriamo dalle pendici del monte Aguzzo

Per i cenni storici ci fa piacere rimandare alla pagina 44 della nuovissima e preziosa guida di Giuseppe Della Vedova:
ANELLO DELLA MONTAGNA DI FOLIGNO, Monte Meru Editrice, 2023
Un'alternativa più ampia: La valle del Menotre un ecomuseo, di F. Bettoni, A. Menichelli, P. Sebastiani 2014, /21.0)



Salendo a piedi ai piedi (o quasi) del monte Serrone (alla destra dei camminatori)



Il pungitopo (il piccasorci)

Il Pungitopo o piccasorci (*Ruscus aculeatus* L.) è un arbusto perenne sempreverde, appartenente alla famiglia delle ASPARAGACEAE, munito di rizoma ramificato, con fusto eretto verde, striato, ramificato in alto e parzialmente lignificato.

I rametti dell'ultimo ordine sono trasformati in fillocladi (simili a foglie), di colore verde scuro, di forma lanceolata, con una spina apicale pungente.

In primavera compaiono i turioni, giovani getti teneri e carnosi.

I fiori unisessuali sono piccoli, verdastri, con 6 tepali, poco appariscenti, portati sulla pagina inferiore dei fillocladi in individui diversi (specie dioica).

I frutti sono bacche globose, di colore rosso, contenenti 1 o 2 semi durissimi di colore bianco-giallastro.



Sopra: solo qualche acceno (cercare e trovare è oggi sin troppo facile)



L'amore è come l'ellera

Stornello mugellano (L'amore è come l'ellera)

Quando nascesto voi
nacque un giardino:
di mille qualità c'erano i fiori.
L'odore si sentiva di lontano
e specialmente quel del gelsomino.

Vien, vien, vien
ricciolino d'amore,
bada ben che la mamma non veda,
bada ben che la mamma non senta.
Vien, vien, vien
ricciolino d'amore,
bada ben che la mamma non veda,
o bel angiol del mio cor.

Se tu sapessi il bene che ti voglio
faresti un focolino in mezzo al mare,
faresti le girandole di foglio
l'acqua dei fiumi tu faresti fermare.

L'amore è come l'ellera,
dove s'attacca more,
così così il mio core
mi si è attaccato a te.



Al Deportivo di casale (gemellato con il Deportivo del Colle della Strada)

Lo schieramento odierno

		Patrizia		
	Carlo B.	Massimo	Mauro	
Piero		Daniele	Alberto	Luigi
	Fausto		Danilo	Tiziano



La salita all'Aguzzo è impegnativa



Bellissima giornata nel secondo “Giorno della Merla”: il Pennino e parte della montagna plestina sullo sfondo; più sotto: Casale

CASALE

... Nel luglio del 1110, Monaldo II refuta ad Alberto, successore di Dionisio nell'abbaziale, contro pagamento, una terra *in purum de li Sassodi, a primo latere finis via que venit a civitate vetere et venit a Fontanella et vadit pe ripsam viam que tendit in Casalem inter sillaiam er laboratum campum ad Vallem de Trope et a .II. finis iam dictat valle euntem inter duo pura, descendente in fossatum quod venit in Scalelle et a .III. finis via de le Scalelle quw venit ad veterem civitatem, pervenientem in serram de Carpinitu, et a quarto latere finis iam dicta serra de Carpinitu euntem sub ipso podio inter cultum et incultum introeuntem in ilaa via da iam dicta civitatem quod est primum latus...*

(in, e, vedi: La valle del Menotre un ecomuseo, di F. Bettoni, A. Menichelli, P. Sebastiani, 2014, /22.0)



Quale commento? (vedi oltre)



Ed ecco che inizia la discesa (sempre lui, dopo l'orgasmo in croce)



**Il monte Aguzzo!
(quanto aguzzo?!)**

E gli altri tre?



Elce o leccio sulla via del ritorno

Il leccio (o elce) è una quercia sempreverde di terza grandezza a chioma molto densa, ovale-rotonda all'inizio della fase adulta, che tende ad espandersi e appiattirsi con l'età, divenendo molto espansa nella lunga fase di senescenza (Fig. 1).

Tuttavia, come avviene nella generalità degli alberi, negli stadi giovanili (fino a circa 40 anni) la chioma è conico-piramidale.

È una quercia longeva (2-3 secoli, ma può superare 1000 anni) ma a crescita lenta; perciò raramente supera 15 m di altezza; il diametro del tronco può superare il metro.

Sia il nome generico *Quercus* che quello specifico *ilex* sono i nomi latini rispettivamente della quercia (pianta sacra a Giove) e del leccio. Secondo alcuni, invece, *Quercus* deriva dal celtico "kaer" "quer" (= bell'albero, cioè l'albero per eccellenza); secondo altri, invece, deriverebbe dal greco, col significato di ruvido (riferito alla corteccia delle querce), mentre il nome specifico *ilex* ("punta") deriverebbe dalla lingua celtica e i latini lo avrebbero posto all'elce per la foglia, spesso spinosa.



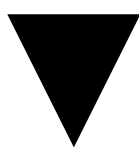
**I 12 apostoli al terzo tempo, a base di un'ottima carbonara
(peccato la carenza del carbone, inteso come pepe)**



Ma la forchetta sta in piedi!



**E per finire
non
spaventatevi**





ma per fortuna →

